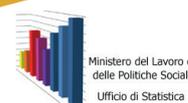




SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



ATTIVAZIONI

- Nel quarto trimestre 2020 si registrano 2 milioni e 314 mila attivazioni, a cui si aggiungono poco più di 211 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, per un totale di 2 milioni e 525 mila attivazioni.
- Rispetto al quarto trimestre 2019 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, diminuisce di -14,4%, in misura superiore per la componente maschile (-15,2%) rispetto a quella femminile (-13,5%).
- Il calo delle attivazioni è da attribuire principalmente al settore dei *Servizi* (-17,4%) all'interno del quale si registra una forte riduzione in particolare per il comparto *Alberghi e ristoranti* (-43,1%).
- Il calo nel trimestre è riconducibile per oltre metà del suo ammontare (235 mila su 423 mila) alla riduzione avvenuta a dicembre, che mostra una variazione tendenziale negativa pari a -28,4%. Nei mesi di ottobre e novembre la diminuzione risulta -4,4% e -14,7%.
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, risulta pari a 599 mila, in calo di 10 mila contratti (-1,6%). La contrazione delle attivazioni interessa esclusivamente la componente maschile (-3,9% rispetto all'aumento di +1,0% per quella femminile) e risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di ottobre, quando si osserva una variazione pari a -16,7% rispetto a -8,2% registrato per il *Nord* e -6,9% per il *Centro*. In generale, la diminuzione delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* si è concentrata esclusivamente nei mesi di ottobre (-24 mila, pari a -10,3%) e novembre (-9 mila, pari a -5,0%). Nel mese di dicembre, si è avuto un recupero con un aumento di attivazioni pari a +12,1% (+23 mila).
- Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* decrescono a un tasso superiore rispetto al *Tempo Indeterminato* (-13,0%), interessando in misura superiore gli uomini (-14,5%, rispetto a -11,3% per le donne) e

I RAPPORTI DI LAVORO NEL IV TRIMESTRE 2020

Nel quarto trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 314 mila, in calo del 15,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (426 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 777 mila lavoratori, in calo tendenziale del 9,9%, pari a -195 mila individui (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a 211 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 525 mila, in calo del 14,4% (423 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019. Dall'analisi dei dati mensili all'interno del quarto trimestre 2020, si osserva che nel mese di ottobre si registra la minore diminuzione tendenziale, pari a -52 mila attivazioni (-4,4%), che si attesta a -135 mila (-14,7%) nel mese di novembre. Il calo delle attivazioni ha riguardato in misura superiore il mese di dicembre, con 235 mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-28,4%), che costituisce oltre la metà del calo complessivo osservato nel trimestre.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente maschile (-15,2% rispetto a -13,5% per quella femminile) e nelle regioni del Nord (-15,9%). La decrescita delle attivazioni registrata nel Nord del Paese nel mese di ottobre risulta pari a -2,8% rispetto a ottobre 2019, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -17,5% nel mese di novembre e a -30,9% nel mese di dicembre; se si esclude il mese di ottobre nel quale il calo registrato al Nord è inferiore a quello medio nazionale, nei restanti mesi del trimestre le variazioni negative del Nord risultano più marcate rispetto a quelle registrate nel Centro e nel Mezzogiorno.

Nel quarto trimestre del 2020, si registrano 1 milione e 862 mila attivazioni nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 17,4%, che interessa in maniera maggiore gli uomini (-21,6% contro -13,8% per le donne). La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel quarto trimestre del 2020 risulta 74,3%, in calo di 2,6 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dei *Servizi* si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione ha risentito in misura maggiore della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, riportando l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, -66,3%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 11,4 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2019, attestandosi al 7,4%. I dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del quarto trimestre 2020, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di dicembre 2020 (-82,6% rispetto allo stesso mese del 2019); la riduzione è comunque sostenuta anche a ottobre e novembre (rispettivamente -38,9% e -78,4%), confermandosi il comparto con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alle Attività svolte da famiglie e convivenze (+48,7%) e alla PA, Istruzione e Sanità (+30,0%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di ottobre. Il settore delle Costruzioni, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di ottobre (-8,7%) mostra discreti segnali di ripresa con una crescita delle attivazioni nel mese di novembre (+9,2%) e soprattutto nel mese di dicembre (+14,9%), chiudendo il quarto trimestre con un aumento pari a +2,9%. Le attivazioni nell'Industria in senso stretto, che rappresentano l'8,8% del totale, presentano nel quarto trimestre del 2020 una diminuzione tendenziale pari a -9,9%, che interessa maggiormente le donne (-16,4%, mentre per gli uomini risulta -7,1%). In questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di ottobre (-15,3%) e novembre (-12,6%), laddove nel mese di dicembre si registra un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1,8%). Infine, il settore dell'Agricoltura, che con 280 mila attivazioni assorbe circa l'11,1% del totale, fa registrare un calo di 12 mila attivazioni, pari a -4,0%, soprattutto per la diminuzione osservata nella componente femminile (-7,1%).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di poco più di 211 mila trasformazioni (di cui circa 176 mila da *Tempo Determinato* e circa 36 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 599 mila, in calo di 10 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-1,6%). La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-3,9% rispetto all'aumento di +1,0% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di ottobre (-24 mila, pari a -10,3%) e novembre (-9 mila). Nel mese di dicembre, si è avuto un recupero con un aumento di attivazioni pari a +12,1% (+23 mila). In termini relativi la contrazione risulta

il Nord del Paese (-14,8%). In generale, per il *Tempo Determinato*, si osserva un calo più marcato nel mese di dicembre, quando risulta una riduzione di 191 mila attivazioni (-39,1%). Nel mese di novembre, infatti, il calo era di -64 mila (-11,0%) e nel mese di ottobre la variazione tendenziale è di segno opposto (+2,2%, pari a +17 mila attivazioni).

- Diminuisce per il nono trimestre consecutivo il numero di attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-5,2%), attestandosi a 94 mila. Infine, le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nei primi tre trimestri del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel quarto trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -34,5%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a circa 1 milione e 777 mila, in calo del 9,9% (-195 mila unità) rispetto al quarto trimestre del 2019.



CESSAZIONI

- Le cessazioni di contratti di lavoro registrate nel quarto trimestre 2020 sono 2 milioni 940 mila.
- Rispetto al quarto trimestre 2019 i rapporti di lavoro cessati decrescono del 15,1% (-522 mila), coinvolgendo in misura maggiore la componente femminile (-15,4%) rispetto a quella maschile (-14,8%).
- Il calo delle cessazioni è riconducibile in misura maggiore al settore dei *Servizi*, con un decremento di 442 mila rapporti, pari a -20,0%, superiore nei maschi (-22,1%) rispetto alle femmine (-18,2%). Le cessazioni decrescono in misura minore anche nel settore *Industriale*, sia nelle *Costruzioni* (-14,3%, pari a -25 mila) che nell'*Industria in senso stretto* (-14,9%, pari a -40 mila).
- Sono pari a 2 milioni e 327 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 10,2% (-264 mila) rispetto al quarto trimestre 2019.
- Le cessazioni registrano una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali. Quelle relative ai contratti a *Tempo Indeterminato*, sono diminuite del 20,1% (-119 mila unità) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre i contratti cessati a *Tempo*

più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nel mese di ottobre, quando si osserva una variazione -16,7% rispetto a -8,2% registrato per il Nord e -6,9% per il Centro. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa esclusivamente i lavoratori con età inferiore a 45 anni e in particolare i giovani fino a 24 anni (-9,3%), soprattutto nel mese di novembre (-17,4%). Riguardo ai settori di attività economica, la riduzione tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta molto marcata per il comparto relativo ad *Alberghi e ristoranti* (-43,1%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel quarto trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di novembre (-61,0%). Per quanto riguarda l'*Industria in senso stretto* e le *Costruzioni*, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* nel mese di ottobre (rispettivamente -25,6% e -21,3%) e nel mese di novembre (-18,6% e -8,7%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di dicembre sia per le attivazioni dell'*Industria in senso stretto* (+17,8%) ma soprattutto per quelle del settore *Costruzioni* (+36,4%).

Nel quarto trimestre del 2020, le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato* sono calate in maniera molto più sostenuta rispetto al *Tempo Indeterminato*: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -13,0%, corrispondente a una diminuzione di 238 mila rapporti di lavoro attivati a *Tempo Determinato*. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente maschile, per la quale si registra una variazione pari a -14,5%, mentre per quella femminile risulta -11,3%. A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a *Tempo Determinato* in misura superiore nel Nord (-14,8%) e un maggior calo percentuale per le attivazioni che interessano i giovani fino a 24 anni (-22,8%).

Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nei primi tre trimestri del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel quarto trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -34,5%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali. Calano, anche se in misura inferiore, le attivazioni dei contratti di *Collaborazione* (-5,2%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il nono trimestre consecutivo e interessa maggiormente le donne (-6,1% contro -3,8% degli uomini), mentre coinvolge in misura superiore il Nord (-9,1%).

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene determinata per effetto di una riduzione tra gli uomini, pari a -120 mila unità (-11,4%), e di una diminuzione tra le donne, pari a -75 mila unità (-8,1%), e si può osservare una variazione negativa percentuale maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-20,7% per gli uomini e -29,7% per le donne). Le dinamiche tendenziali delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti hanno determinato un calo del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,39 nel quarto trimestre del 2019 a 1,30 nel quarto trimestre del 2020.

In questo trimestre si registrano 2 milioni 940 mila cessazioni di rapporti di lavoro, con un decremento del 15,1% rispetto allo stesso trimestre del 2019, pari a oltre 521 mila cessazioni, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-15,4%) rispetto a quella maschile (-14,8%). La variazione percentuale di rapporti cessati risulta in calo in particolare nel mese di novembre (-20,4%, -163 mila), come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al quarto trimestre.

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni e 327 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 10,2% (-264 mila) rispetto al quarto trimestre 2019 (Grafico 2).

Mentre la decrescita tendenziale delle cessazioni (-15,1%) risulta inferiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (-15,5%), il calo dei lavoratori cessati (-10,2%) è superiore a quello dei lavoratori attivati (-9,9%).

Le variazioni percentuali delle cessazioni sono in calo in tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore al Centro (-17,6%, pari a -141 mila rapporti) rispetto al Nord (-16,3%, pari a -223 mila) e al Mezzogiorno (-12,1%, pari a 157 mila). In termini mensili si osserva come in tutte le ripartizioni geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni decrescono da ottobre a novembre per poi risalire nel mese di dicembre.

I *Servizi*, in cui è concentrato il 60% dei rapporti cessati (il 74,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), rappresenta il settore maggiormente interessato dalla riduzione dei rapporti cessati: nel quarto trimestre 2020 si registrano infatti 1 milione 763 mila cessazioni con un decremento di 442 mila rapporti (-20,0%). Nei *Servizi* le cessazioni subiscono la maggiore caduta a livello settoriale nel comparto degli *Alberghi e ristoranti*, passando da una variazione pari a -26% nel mese di ottobre a -60,7% a novembre, con una lieve risalita nell'ultimo mese dell'anno (-51,2%). Gli unici comparti che registrano una variazione positiva delle cessazioni, sono le *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+7,5%) e il comparto della *PA, Istruzione e Sanità* (+7,7%).

Le cessazioni nel settore *Industriale* che rappresentano il 12,9% del totale dei rapporti cessati decrescono sia nel comparto delle *Costruzioni* (-14,3%, pari a -25 mila) che in quello dell'*Industria in senso stretto* (-14,9%, pari a -40 mila).

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle relative alla tipologia *Altro* (-26,1%) e ai contratti di *Apprendistato* (-26%). Le cessazioni relative ai contratti a *Tempo Indeterminato*, pari a 472 mila, sono diminuite in termini tendenziali del 20,1% (-119 mila unità). Ri-

Determinato calano del 12,5% (-294 mila rapporti).

- Le Cessazioni al Termine del contratto (2 milioni 100 mila), rappresentano la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 71,5%, con una diminuzione tendenziale pari a -13,7%. Significative sono le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta - 44,6%.

guardo i contratti cessati a Tempo Determinato, nel quarto trimestre 2020 sono pari a 2 milioni 56 mila, con un decremento del -12,5% nei confronti del quarto trimestre 2019 (-294 mila rapporti).

Rispetto al quarto trimestre 2019 si osserva una maggiore riduzione per i contratti di breve durata fino a 30 giorni (-27,8%), in particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-45,7%) e quelli di 2-3 giorni (-40,4%) rispetto ai rapporti di durata 31-90 giorni (-1,8%) e 91-365 giorni (-17,0%). Di contro, vale la pena osservare come la crescita nei rapporti di durata superiore a 1 anno, pari a +1,1%, sia riconducibile esclusivamente all'aumento delle cessazioni nelle donne (+2,6).

Considerando le cause di cessazione del rapporto di lavoro si osserva come le Cessazioni al Termine del contratto, pari a 2 milioni 100 mila, rappresentano la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 71,5%, con una diminuzione tendenziale del -13,7%. Nell'ambito di una generale contrazione di tutte le cause di cessazione, quelle più significative sono le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -44,6%, raggiungendo il -54,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, mentre è inferiore il contributo della componente Cessazione di attività (-13,8%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel quarto trimestre del 2020 si registrano 290 mila attivazioni e 316 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 15,6%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 15,3%.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le Trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2020

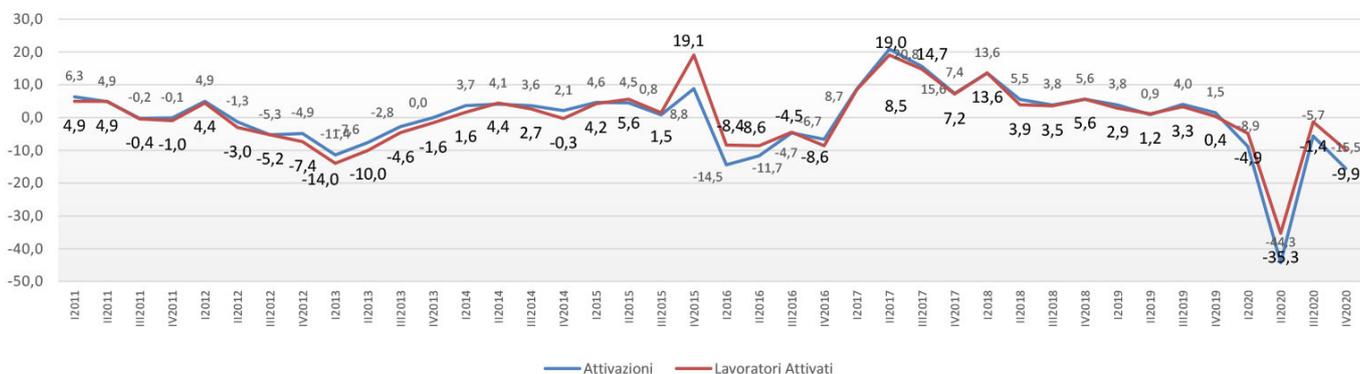
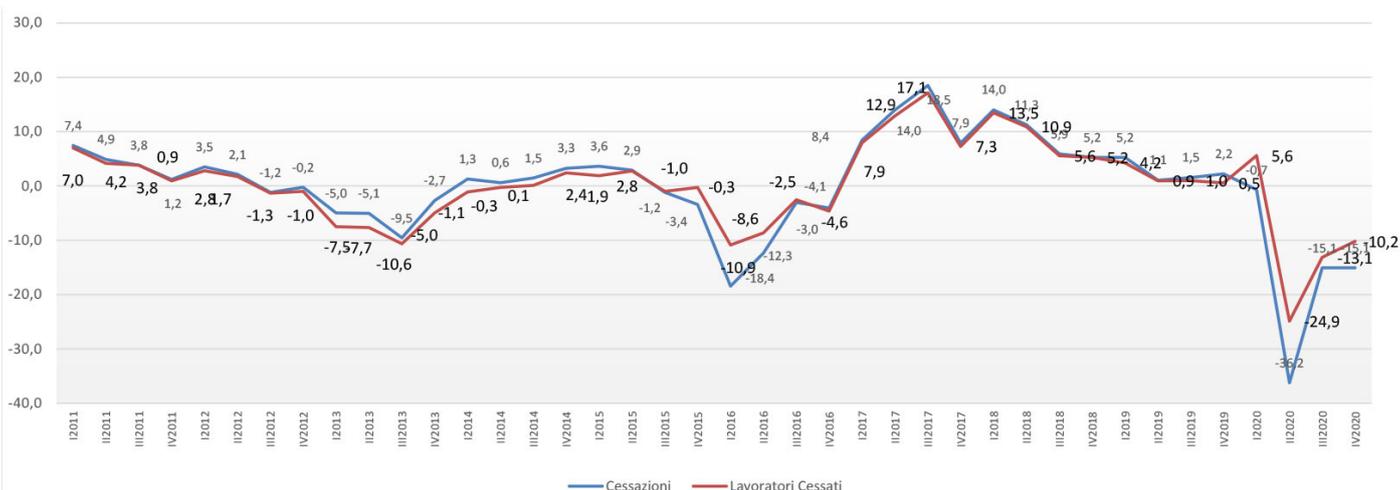


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - IV trimestre 2020



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel quarto trimestre del 2020 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 2 milioni e 525 mila contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, in calo del 14,4%, pari a 423 mila attivazioni in meno rispetto al corrispondente periodo del 2019 (**Tabella 1**).

Considerando i dati mensili all'interno del trimestre in esame, si osserva che nel mese di ottobre si registra la

minore diminuzione tendenziale del trimestre, pari a -52 mila attivazioni (-4,4%), che si attesta a -135 mila (-14,7%) nel mese di novembre. Il calo delle attivazioni ha riguardato in misura superiore il mese di dicembre, con 235 mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (pari a -28,4%), che costituisce oltre la metà del calo complessivo osservato nel trimestre (**Grafico 3**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.056.533	531.992	524.541	-200.162	-116.524	-83.638	-15,9	-18,0	-13,8
Centro	630.893	321.913	308.980	-106.637	-54.112	-52.525	-14,5	-14,4	-14,5
Mezzogiorno	836.952	473.929	363.023	-116.025	-66.261	-49.764	-12,2	-12,3	-12,1
N.d. ^(c)	458	357	101	-551	-432	-119	-54,6	-54,8	-54,1
Totale	2.524.836	1.328.191	1.196.645	-423.375	-237.329	-186.046	-14,4	-15,2	-13,5

^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

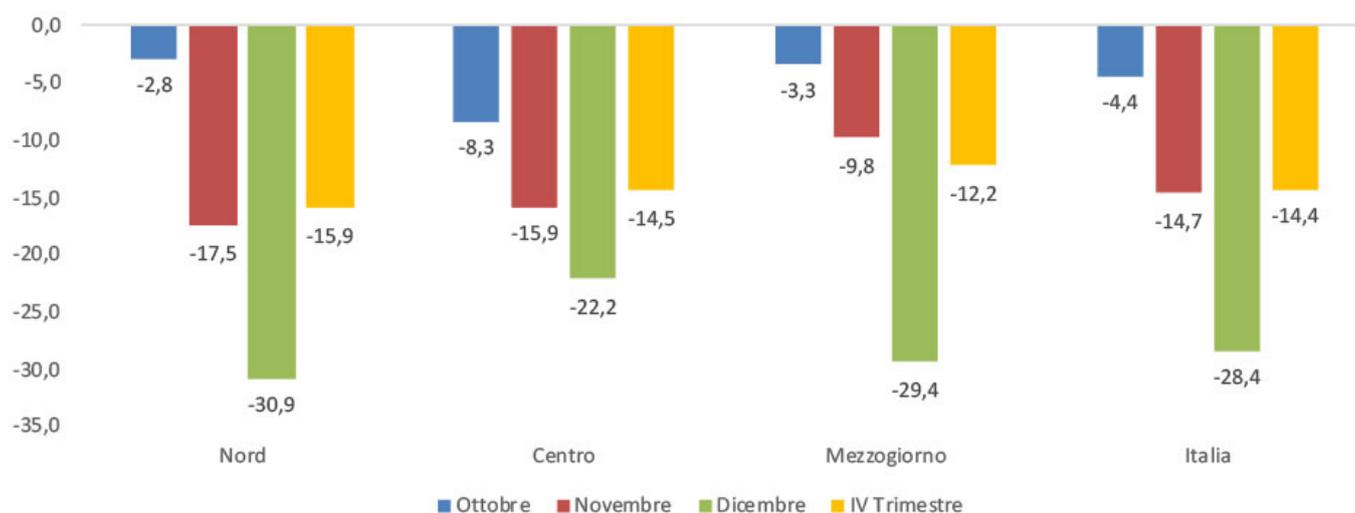
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente maschile (-15,2%, rispetto a -13,5% per quella femminile) e nelle regioni del *Nord*, dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) risulta pari a un milione e 57 mila, corrispondente al 41,8% del totale nazionale, in calo di 200 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-15,9%), in misura superiore tra gli uomini (-18,0%) rispetto alle donne (-13,8%). La decrescita delle attivazioni registrata nel *Nord* del Paese nel mese di ottobre risulta pari a -2,8% rispetto a ottobre 2019, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -17,5% nel mese di novembre e a -30,9% nel mese di dicembre; se si esclude il mese di ottobre nel quale il calo registrato al *Nord* è inferiore a quello medio nazionale, nei restanti mesi del

trimestre le variazioni negative del *Nord* risultano più marcate rispetto a quelle registrate nel *Centro* e nel *Mezzogiorno*.

Nel *Centro*, che costituisce il 25,0% del totale attivazioni, si osserva un calo tendenziale pari a 107 mila nel trimestre (-14,5%), di cui 25 mila nel mese di ottobre (-8,3%), 38 mila a novembre (-15,9%) e 43 mila a dicembre (-22,2%). Nel *Mezzogiorno*, infine, si registrano circa 837 mila attivazioni, pari al 33,2% del totale nazionale, in calo di 116 mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-12,2%). Nel mese di ottobre si assiste a un calo pari a -14 mila (-3,3%) e in novembre pari a -29 mila (-9,8%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale delle attivazioni si verifica in maniera più consistente nel mese di dicembre (-29,4%), pari a -74 mila, che assorbe quasi i due terzi della riduzione complessiva del trimestre.

Grafico 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b). IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Compresse le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2020, si registrano 1 milione e 862 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 17,4%, che interessa in misura maggiore gli uomini (-21,6%, contro -13,8% per le donne) (Tabella 2).

La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel trimestre considerato risulta pari al 74,3%, in calo di 2,6 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	280.331	208.610	71.721	-11.776	-6.296	-5.480	-4,0	-2,9	-7,1
Industria	382.479	310.744	71.735	-19.951	-8.653	-11.298	-5,0	-2,7	-13,6
<i>Industria in senso stretto</i>	221.610	158.639	62.971	-24.430	-12.094	-12.336	-9,9	-7,1	-16,4
<i>Costruzioni</i>	160.869	152.105	8.764	4.479	3.441	1.038	2,9	2,3	13,4
Servizi	1.862.026	808.837	1.053.189	-391.648	-222.380	-169.268	-17,4	-21,6	-13,8
Totale	2.524.836	1.328.191	1.196.645	-423.375	-237.329	-186.046	-14,4	-15,2	-13,5

^(a) Compresse le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

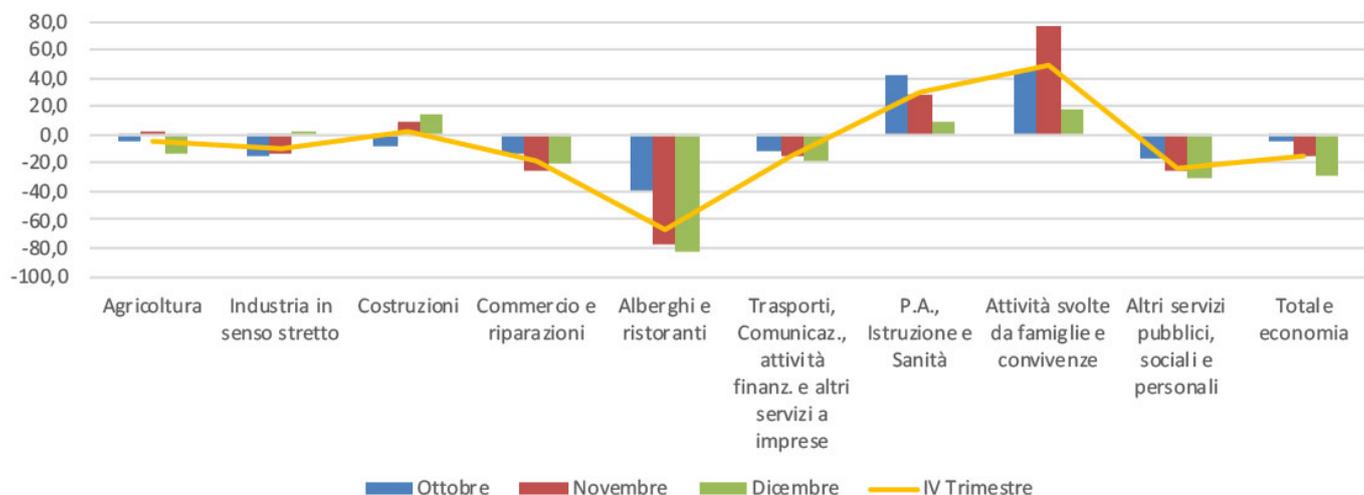
All'interno dei *Servizi* si può osservare che anche nel quarto trimestre il comparto alberghiero e della ristorazione ha risentito in misura maggiore della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, riportando l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -66,3%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 11,4 punti percentuali rispetto al quarto trimestre 2019, attestandosi al 7,4%. I

dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del quarto trimestre 2020, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di dicembre (-82,6%, rispetto allo stesso mese del 2019); la riduzione è comunque sostenuta anche a ottobre e novembre (rispettivamente -38,9% e -78,4%), confermandosi il comparto con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alle *Attività svolte da famiglie e*

convivenze (+48,7%) e alla PA, Istruzione e Sanità (+30,0%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di ottobre. Il settore del *Costruzioni*, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di ottobre (-8,7%) mostra

discreti segnali di ripresa con una crescita delle attivazioni nel mese di novembre (+9,2%) e soprattutto nel mese di dicembre (+14,9%), chiudendo il quarto trimestre con un aumento pari a +2,9% (Grafico 4).

Grafico 4 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per settore di attività economica. IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano l'8,8% del totale, presentano nel quarto trimestre del 2020 una diminuzione tendenziale pari a -9,9%, che interessa maggiormente le donne (-16,4%, mentre per gli uomini risulta -7,1%). In questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di ottobre (-15,3%) e nel mese di novembre (-12,6%), laddove nel mese di dicembre si registra un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1,8%).

Infine, il settore dell'*Agricoltura*, che con 280 mila attivazioni assorbe circa l'11,1% del totale, fa registrare un calo di 12 mila attivazioni, pari al -4,0%, soprattutto per la diminuzione osservata nella componente femminile (-7,1%).

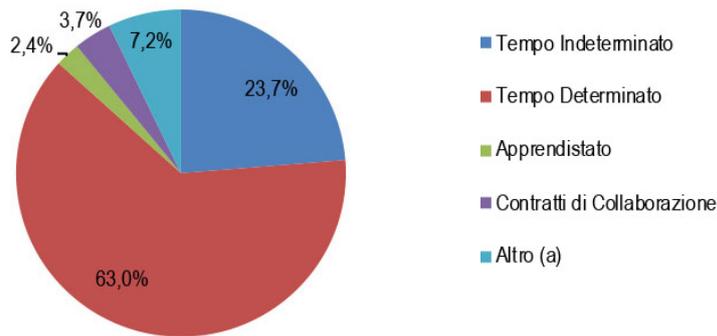
Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprensive delle trasformazioni a *Tempo Indetermi-*

nato) per tipologia di contratto, si osserva che nel quarto trimestre del 2020 il 63,0% è costituito da attivazioni a *Tempo Determinato*, in aumento di un punto percentuale rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, mentre il 23,7% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, con un aumento di peso pari a 3,1 punti percentuali (Grafico 5). Quasi specularmente a ciò che accade per il *Tempo Indeterminato*, si osserva un calo di 3,7 punti in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite alla tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti, che passa dal 10,8% al 7,2%.

Si osserva, infine, una lieve diminuzione del peso dei contratti di *Apprendistato* (-0,7 punti percentuali), che scende al 2,4%, e un aumento di 0,4 punti percentuali per quello relativo ai *contratti di Collaborazione*, che raggiunge il 3,7%.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Grafico 5 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2020



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

In questo trimestre, le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 599 mila, sono diminuite dell'1,6% (pari a -10 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 3** e **Grafico 6**).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	598.947	315.252	283.695	-9.852	-12.672	2.820	-1,6	-3,9	1,0
Tempo Determinato	1.590.407	838.911	751.496	-237.870	-141.925	-95.945	-13,0	-14,5	-11,3
Apprendistato	61.034	37.959	23.075	-32.090	-15.515	-16.575	-34,5	-29,0	-41,8
Contratti di Collaborazione	93.743	37.503	56.240	-5.095	-1.465	-3.630	-5,2	-3,8	-6,1
Altro ^(b)	180.705	98.566	82.139	-138.468	-65.752	-72.716	-43,4	-40,0	-47,0
Totale	2.524.836	1.328.191	1.196.645	-423.375	-237.329	-186.046	-14,4	-15,2	-13,5

^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

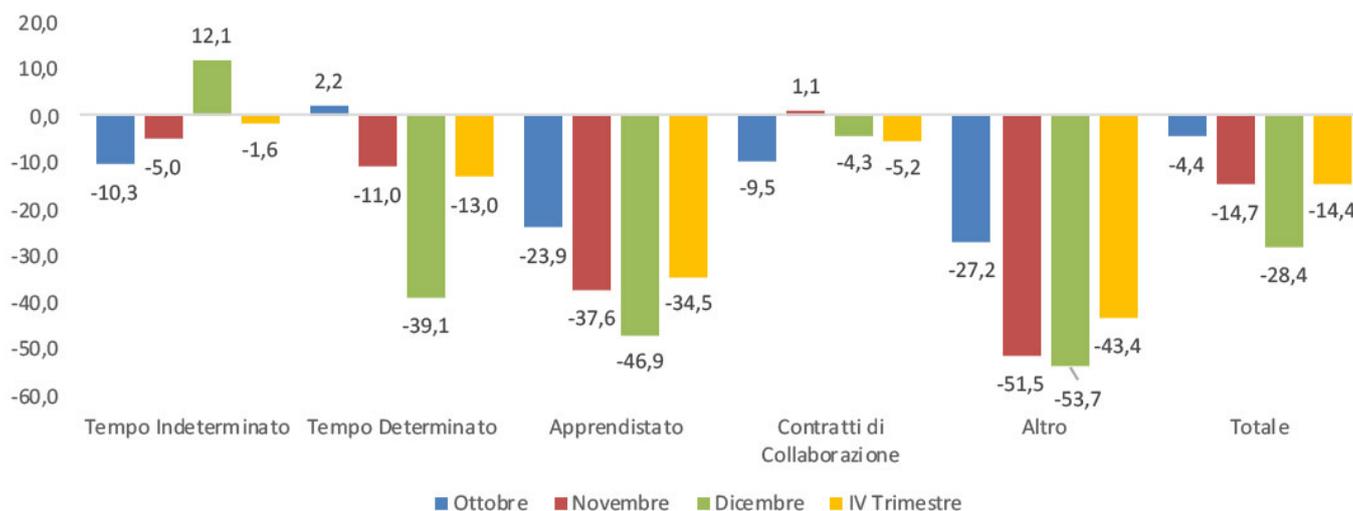
^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-3,9% rispetto all'aumento di +1,0% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di ottobre (-24 mila, pari a -10,3%) e novembre (-9 mila). Nel mese di dicembre, si è avuto un recupero con un aumento di attivazioni pari a +12,1% (+23 mila). In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di ottobre, quando si osserva una variazione pari a -16,7% rispetto a -8,2% registrato per il *Nord* e -6,9% per il *Centro*. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa esclusivamente i lavoratori con età inferiore a 45 anni e in particolare i giovani fino a 24 anni (-9,3%), soprattutto nel mese di novembre (-17,4%). Riguardo ai settori di attività economica, nel quarto trimestre del 2020, la ridu-

zione tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta molto marcata per il comparto relativo ad *Alberghi e ristoranti* (-43,1%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel quarto trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di novembre (-61,0%). Per quanto riguarda l'*Industria in senso stretto* e le *Costruzioni*, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* nel mese di ottobre (rispettivamente -25,6% e -21,3%) e nel mese di novembre (-18,6% e -8,7%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di dicembre sia per le attivazioni dell'*Industria in senso stretto* (+17,8%) ma soprattutto per quelle del settore *Costruzioni* (+36,4%).

Grafico 6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

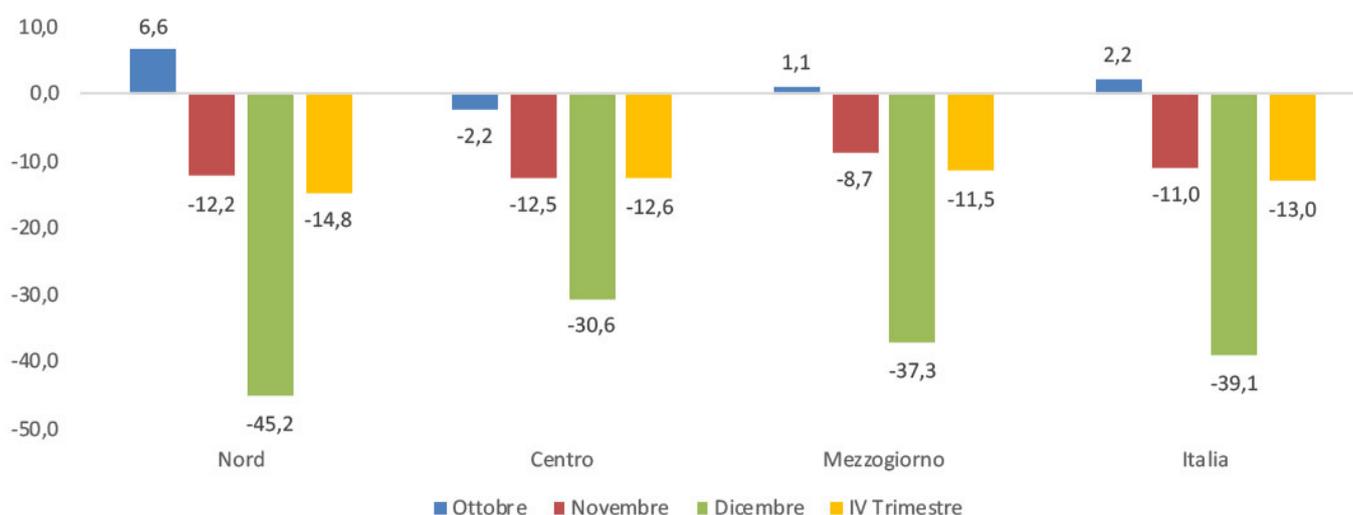
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* qui considerate sono comprensive delle trasformazioni da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*, complessivamente pari a 211 mila, che risultano in aumento rispetto al quarto trimestre del 2019 (+1,2%), esclusivamente per l'effetto della crescita registrata per gli uomini (+5,9% contro -5,3% per le donne).

Nel quarto trimestre del 2020, le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato* sono calate in maniera molto più sostenuta rispetto al *Tempo Indeterminato*: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -13,0%, corrispondente a

una diminuzione di 238 mila rapporti di lavoro attivati a *Tempo Determinato*. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente maschile, per la quale si registra una variazione pari a -14,5%, mentre per quella femminile risulta pari a -11,3%. Per il *Tempo Determinato* le attivazioni sono calate in particolar modo nel mese di dicembre, quando risulta una riduzione di 191 mila attivazioni (-39,1%). Nel mese di novembre, infatti, il calo era di -64 mila (-11,0%) e nel mese di ottobre la variazione tendenziale è di segno opposto (+2,2%, pari a +17 mila attivazioni) (Grafico 7).

Grafico 7 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato attivati per ripartizione territoriale^(a). IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a *Tempo Determinato* in misura superiore nel Nord (-14,8%), dove a dicembre si assiste a un calo pari a -45,2%. In generale nel mese di ottobre e novembre le variazioni negative sono più contenute in tutte le aree del Paese e anzi nel mese di ottobre le variazioni sono di segno positivo al Nord e nel Mezzogiorno (rispettivamente +6,6% e +1,1%). Si evidenzia, infine, un maggior calo percentuale per le attivazioni a *Tempo Determinato* che interessano i giovani fino a 24 anni (-22,8%).

Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nei primi tre trimestri del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel quarto trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -34,5%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali. Il calo interessa entrambe le componenti di genere ma con maggiore evidenza per le donne (-41,8% contro -29,0% per gli uomini) ed è stato molto più pronunciato nel mese di di-

cembre (-46,9%) rispetto a ottobre (-23,9%) e a novembre (-37,6%) e ha riguardato in misura superiore il Nord (-36,5% la variazione nel trimestre) e il Centro (-33,2%) rispetto al Mezzogiorno (-30,2%).

Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti e di lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi un calo intenso, pari a -43,4%, con una diminuzione a dicembre che raggiunge -53,7%. La contrazione nel trimestre interessa maggiormente le donne (-47,0%), i giovani, sia quelli fino a 24 anni di età (-53,1%) che i 25-34enni (-46,5%), e in misura particolare il Mezzogiorno (-51,6%), dove nel mese di dicembre le attivazioni calano del 67,3% rispetto allo stesso mese del 2019. Calano, infine, anche se in misura inferiore, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-5,2%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il nono trimestre consecutivo e interessa maggiormente le donne (-6,1% contro -3,8% degli uomini), mentre coinvolge in misura superiore il Nord (-9,1%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 314 mila, in calo del 15,5% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -426 mila contratti), e hanno riguardato 1 milione e 777 mila lavoratori, in calo tendenziale, pari a circa -195 mila individui (-9,9%) (Tabella 4).

La diminuzione delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente maschile, che presenta un valore percentuale pari a -16,9%, mentre quella femminile risulta pari a -14,0%.

Il decremento osservato per il numero di lavoratori attivati nel quarto trimestre del 2020 viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a -120 mila unità, e di

una minore diminuzione tra le donne, pari a -75 mila unità. La riduzione registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-20,7% per gli uomini e -29,7% per le donne).

Le dinamiche tendenziali delle attivazioni e dei lavoratori coinvolti hanno determinato un calo del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,39 nel quarto trimestre del 2019 a 1,30 nel quarto trimestre del 2020. La diminuzione risulta maggiormente evidente per le donne 45-54enni e 55-64enni, il cui numero pro-capite passa rispettivamente da 1,46 a 1,32 e da 1,40 a 1,26. In linea generale il numero pro-capite è lievemente più alto tra le donne e aumenta con il crescere dell'età, fino a 54 anni di età per poi decrescere nelle classi di età più anziane.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	340.030	275.133	1,24	-28,2	-24,7
25-34	647.394	501.705	1,29	-13,0	-8,0
35-44	550.037	412.790	1,33	-13,5	-7,0
45-54	484.488	365.192	1,33	-13,4	-5,7
55-64	247.342	189.230	1,31	-11,3	-3,5
65 ed oltre	44.291	33.095	1,34	-7,0	-2,7
Totale	2.313.582	1.777.074	1,30	-15,5	-9,9
Maschi					
Fino a 24	194.161	160.540	1,21	-26,3	-20,7
25-34	334.206	262.765	1,27	-14,4	-8,8
35-44	270.728	206.199	1,31	-15,7	-10,2
45-54	236.787	176.989	1,34	-16,2	-10,3
55-64	134.121	99.535	1,35	-13,0	-7,2
65 ed oltre	29.327	21.498	1,36	-7,7	-3,7
Totale	1.199.330	927.481	1,29	-16,9	-11,4
Femmine					
Fino a 24	145.869	114.593	1,27	-30,6	-29,7
25-34	313.188	238.940	1,31	-11,4	-7,0
35-44	279.309	206.591	1,35	-11,1	-3,6
45-54	247.701	188.203	1,32	-10,6	-0,9
55-64	113.221	89.695	1,26	-9,2	1,0
65 ed oltre	14.964	11.597	1,29	-5,8	-0,8
Totale	1.114.252	849.593	1,31	-14,0	-8,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Dopo il forte calo delle cessazioni nel secondo trimestre 2020 (-36,2%, pari a -1 milione 22 mila unità) e una parziale risalita nel terzo (-15,1%, pari a -448 mila), nell'ultimo trimestre dell'anno i rapporti di lavoro cessati sono 2 milioni 940 mila, con un decremento del 15,1% rispetto al corrispondente periodo del 2019, pari a oltre 522 mila cessazioni, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-15,4%) rispetto a quella maschile (-14,8%). La variazione percentuale di rapporti cessati risulta in calo, in particolare nel mese di novembre (-20,4%, pari a -163

mila), come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al quarto trimestre 2020.

La decrescita dei rapporti giunti a conclusione rilevata a livello nazionale interessa tutte le ripartizioni territoriali, registrando tassi di variazione maggiori al *Centro* (-17,6%, pari a -141 mila rapporti) rispetto al *Nord* (-16,3%, pari a -223 mila) e al *Mezzogiorno* (-12,1%, pari a 157 mila). Mentre nel *Nord* i rapporti cessati diminuiscono in misura maggiore nei maschi (-17,5% rispetto al -14,8% delle femmine), la riduzione è superiore nelle femmine, sia nel *Cen-*

tro (-19,7% a fronte di -15,8% nei maschi) che nel *Mezzogiorno* (-13,0% rispetto a -11,6%) (Tabella 5) (Grafico 8). In tutte le ripartizioni geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni diminuiscono, soprattutto nei mesi di ottobre e novembre e in misura minore nel mese di di-

cembre: in particolare nel *Centro* si passa da -18,7% di ottobre a -21,3% di novembre e a -14,3% di dicembre. La differenza in punti percentuali tra le variazioni è maggiore nel *Mezzogiorno* dove le cessazioni passano da -19,8% di novembre a -7,7% di dicembre (+12 punti).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). IV trimestre 2020

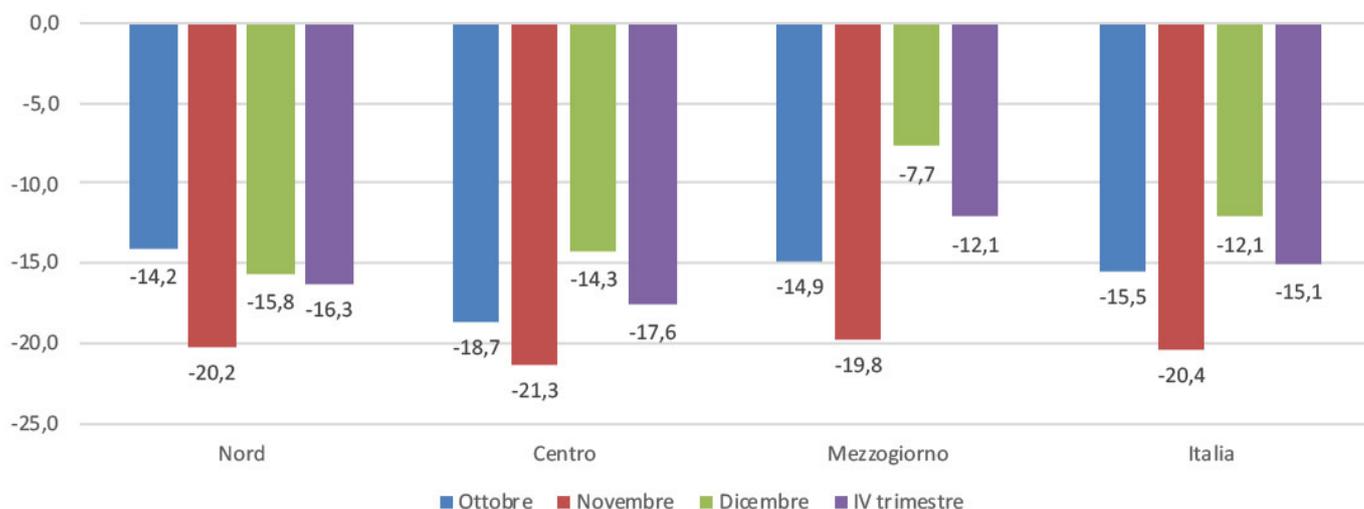
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.144.735	623.456	521.279	-222.937	-132.227	-90.710	-16,3	-17,5	-14,8
Centro	662.086	365.839	296.247	-141.430	-68.563	-72.867	-17,6	-15,8	-19,7
Mezzogiorno	1.132.987	686.731	446.256	-156.500	-89.979	-66.521	-12,1	-11,6	-13,0
N.d. ^(b)	616	509	107	-723	-547	-176	-54,0	-51,8	-62,2
Totale	2.940.424	1.676.535	1.263.889	-521.590	-291.316	-230.274	-15,1	-14,8	-15,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 8 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a). IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2020 si registrano 1 milione 763 mila cessazioni nel settore dei *Servizi*, in decremento di 442 mila rapporti, pari a -20,0%, con una variazione maggiore nei maschi (-22,1%) rispetto alle femmine (-18,2%). I *Servizi* rappresentano il settore maggiormente interessato dalla riduzione, in cui è concentrato il 60% dei rapporti cessati (il 74,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in calo di 3,4 punti percentuali rispetto a quella registrata nello stesso trimestre del 2019 (Tabella 6) (Grafico 9).

Nei *Servizi* le cessazioni subiscono la maggiore caduta a livello settoriale nel comparto degli *Alberghi e ristoranti*, passando da una variazione pari a -26,0% nel mese di ottobre a -60,7% a novembre, con una lieve risalita nell'ultimo mese dell'anno (-51,2%). Seppure in misura meno significativa, anche nel comparto dei *Trasporti e Comunicazioni* e in quello del *Commercio e Riparazioni* le variazioni tendenziali dei rapporti di lavoro cessati mostrano forti riduzioni, con un picco nel mese di novembre (rispettivamente -26,0% e -19,2%). Considerando la totalità dei settori

economici vale la pena osservare come gli unici comparti che registrano una variazione positiva delle cessazioni sono le *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+7,5% nel trimestre) e il *comparto della PA, Istruzione e Sanità* (+7,7% nel trimestre). Le cessazioni nel *settore Industriale* che rappresentano il 12,9% del totale dei rapporti cessa-

ti decrescono sia nel comparto delle *Costruzioni* (-14,3%, pari a -25 mila) che in quello dell'*Industria in senso stretto* (-14,9%, pari a -40 mila): mentre nel primo la variazione è superiore nei maschi (-14,4% rispetto a -10,4% delle femmine), nel secondo coinvolge più le femmine (-16,6%) rispetto ai maschi (-14,2%).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. IV trimestre 2020

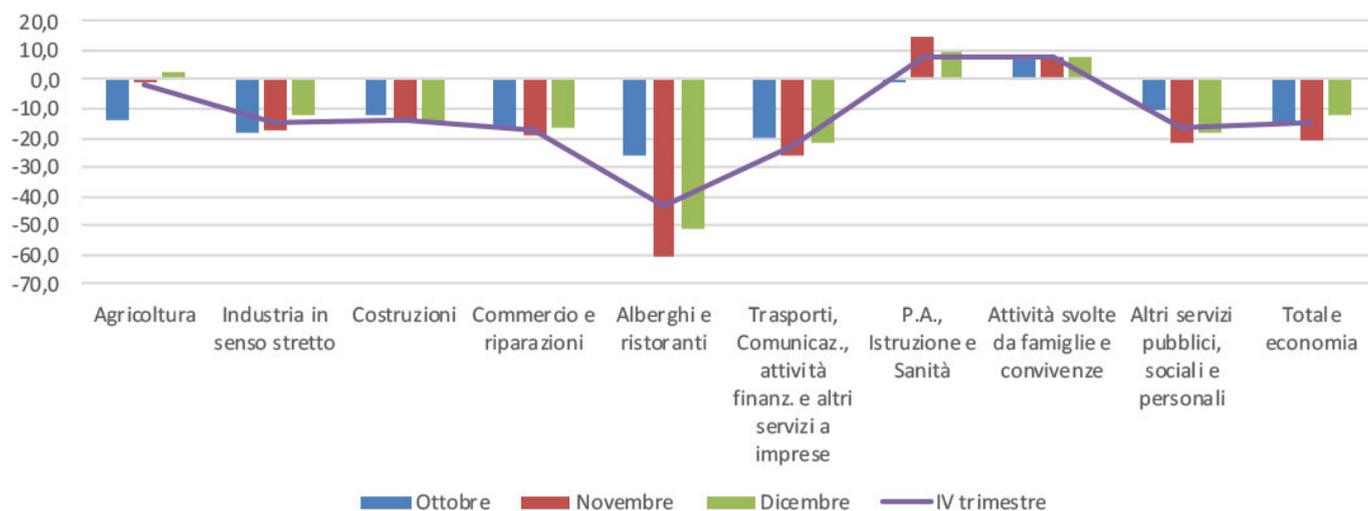
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	799.040	558.340	240.700	-14.444	-9.444	-5.000	-1,8	-1,7	-2,0
Industria	378.431	300.615	77.816	-65.062	-50.085	-14.977	-14,7	-14,3	-16,1
<i>Industria in senso stretto</i>	230.506	158.659	71.847	-40.452	-26.168	-14.284	-14,9	-14,2	-16,6
<i>Costruzioni</i>	147.925	141.956	5.969	-24.610	-23.917	-693	-14,3	-14,4	-10,4
Servizi	1.762.953	817.580	945.373	-442.084	-231.787	-210.297	-20,0	-22,1	-18,2
Totale	2.940.424	1.676.535	1.263.889	-521.590	-291.316	-230.274	-15,1	-14,8	-15,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il dato mensile evidenzia che mentre nell'*Industria in senso stretto* la variazione tendenziale di segno negativo si riduce da ottobre a dicembre (da -18,6% a -11,9%),

nello stesso periodo cresce, invece, nelle *Costruzioni* (da -12,3% a -15,1%).

Grafico 9 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica. IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuali)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Anche in *Agricoltura* si riscontra una variazione di segno negativo (-1,8%), seppure molto più contenuta rispetto a quella registrata dagli altri settori, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-2,0%) rispetto a quella maschile (-1,7%).

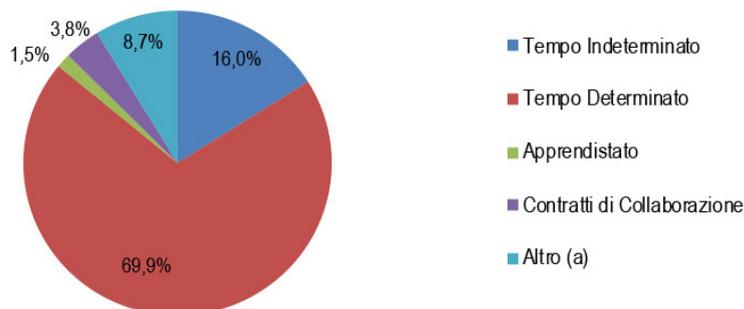
L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra come, nel

quarto trimestre del 2020 la quota più elevata, pari al 69,9%, è costituita dai contratti a *Tempo Determinato*, con un aumento di 2 punti percentuali rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente, mentre il 16,0% dei rapporti cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato*, che, nello stesso periodo, registrano 1 punto in meno. In diminuzione risulta anche la quota relativa alle cessa-

zioni della tipologia contrattuale *Altro*, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, che passa dal 10,1% all'8,7% del totale (-1,4 punti), e, in misura minore, i contratti di *Apprendistato*

(-0,2 punti), pari all'1,5% del totale. Di contro, la quota delle cessazioni dei rapporti di *Collaborazione*, mostrano, nello stesso periodo, una modesta crescita (+0,5 punti) (**Grafico 10**).

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. IV trimestre 2020



^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo considerato, le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, in particolare quelle relative alla tipologia *Altro* (-26,1%) e ai contratti di *Apprendistato* (-26,0%). Le cessazioni relative ai contratti a *Tempo Indeterminato*, pari a 472 mila, sono diminuite del 20,1% (-119 mila unità) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, contestualmente sia alla proroga delle disposizioni a sostegno dell'occupazione, in particolare la sospensione dal 17 marzo 2020 dei *Licenziamenti*, che al venir meno di nuove assunzioni. Riguardo ai contratti

cessati a *Tempo Determinato*, nel quarto trimestre 2020 sono pari a 2 milioni 56 mila, con un decremento pari a -12,5% rispetto al quarto trimestre 2019 (-294 mila rapporti) (**Tabella 7**).

Mentre la riduzione delle cessazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* è riconducibile in misura significativamente superiore agli uomini (-25,8%, pari a -85 mila) rispetto alle donne (-13,0%, pari a -34 mila), nei contratti a *Tempo Determinato* il calo ha interessato in misura maggiore la componente femminile (-14,3%) rispetto a quella maschile (-11,2%).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	471.857	245.651	226.206	-119.022	-85.248	-33.774	-20,1	-25,8	-13,0
Tempo Determinato	2.055.970	1.224.240	831.730	-293.794	-154.748	-139.046	-12,5	-11,2	-14,3
Apprendistato	44.562	26.564	17.998	-15.625	-8.339	-7.286	-26,0	-23,9	-28,8
Contratti di Collaborazione	110.753	46.633	64.120	-2.183	233	-2.416	-1,9	0,5	-3,6
Altro ^(a)	257.282	133.447	123.835	-90.966	-43.214	-47.752	-26,1	-24,5	-27,8
Totale	2.940.424	1.676.535	1.263.889	-521.590	-291.316	-230.274	-15,1	-14,8	-15,4

^(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre 2020, il 26,7% dei rapporti di lavoro terminati registra una durata inferiore a 30 giorni, per il 18,7% la durata è superiore a 365 giorni mentre la quota maggiore di cessazioni riguarda quelli con durata 91-365 giorni con un valore pari al 35,7%. Rispetto al quarto trimestre 2019 la riduzione più consistente riguarda i contratti di breve durata fino a 30 giorni (-27,8%), in

particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-45,7%) e quelli di 2-3 giorni (-40,4%) rispetto ai rapporti di durata 31-90 giorni (-1,8%) e 91-365 giorni (-17,0%). Di contro, vale la pena osservare come la crescita nei rapporti di durata superiore a 1 anno, pari a +1,1%, sia riconducibile esclusivamente all'aumento delle cessazioni nelle donne (+2,6%) (Tabella 8).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	785.376	423.352	362.024	-302.125	-163.560	-138.565	-27,8	-27,9	-27,7
1	226.023	132.355	93.668	-190.247	-90.402	-99.845	-45,7	-40,6	-51,6
2-3	93.211	46.582	46.629	-63.255	-31.222	-32.033	-40,4	-40,1	-40,7
4-30	466.142	244.415	221.727	-48.623	-41.936	-6.687	-9,4	-14,6	-2,9
31-90	555.157	331.809	223.348	-10.098	-7.472	-2.626	-1,8	-2,2	-1,2
91-365	1.049.899	626.128	423.771	-215.584	-120.163	-95.421	-17,0	-16,1	-18,4
366 e oltre	549.992	295.246	254.746	6.217	-121	6.338	1,1	0,0	2,6
Totale	2.940.424	1.676.535	1.263.889	-521.590	-291.316	-230.274	-15,1	-14,8	-15,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le Cessazioni al Termine del contratto, pari a 2 milioni 100 mila, rappresentano la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 71,5%, con una diminuzione tendenziale del -13,7% che, nel confronto di genere, risulta superiore nella componente femminile (-16,3%) rispetto a quella maschile (-11,6%). Nell'ambito di una generale contrazione di tutte le cause di cessazione, quelle più significati-

ve sono le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -44,6%, raggiungendo il -54,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, mentre è inferiore il contributo della componente Cessazione di attività (-13,8%) (Tabella 9).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2020

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	420.779	239.007	181.772	-54.628	-35.268	-19.360	-11,5	-12,9	-9,6
Dimissioni ^(a)	391.121	222.435	168.686	-50.946	-32.495	-18.451	-11,5	-12,7	-9,9
Pensionamento	29.658	16.572	13.086	-3.682	-2.773	-909	-11,0	-14,3	-6,5
Cessazione promossa dal datore di lavoro	191.011	97.520	93.491	-119.835	-82.832	-37.003	-38,6	-45,9	-28,4
Cessazione Attività	17.070	8.903	8.167	-2.739	-1.321	-1.418	-13,8	-12,9	-14,8
Licenziamento ^(b)	132.546	62.871	69.675	-106.658	-75.882	-30.776	-44,6	-54,7	-30,6
Altro ^(c)	41.395	25.746	15.649	-10.438	-5.629	-4.809	-20,1	-17,9	-23,5
Cessazione al Termine	2.101.063	1.207.186	893.877	-332.554	-158.595	-173.959	-13,7	-11,6	-16,3
Altre Cause ^(d)	227.571	132.822	94.749	-14.573	-14.621	48	-6,0	-9,9	0,1
Totale	2.940.424	1.676.535	1.263.889	-521.590	-291.316	-230.274	-15,1	-14,8	-15,4

^(a) Per "Dimissioni" si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

^(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

^(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

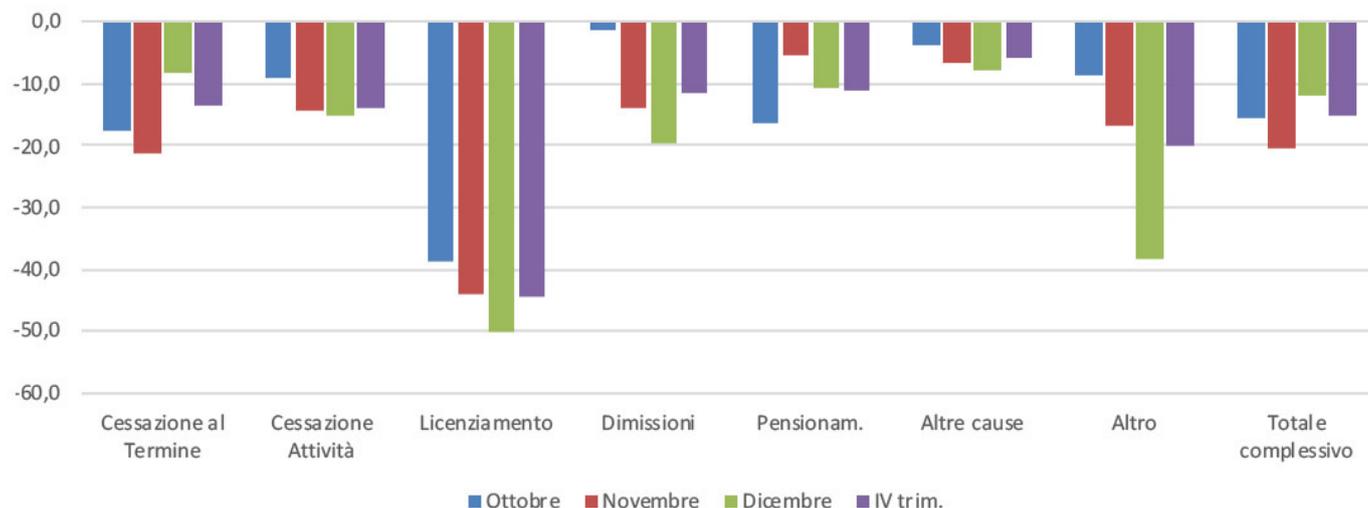
^(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando i dati mensili si osserva come, tranne che per le *Cessazioni al termine* e il *Pensionamento*, tutte le altre cause di cessazione mostrano un maggior decremento nel mese di dicembre. In particolare nel *Licenziamento* si passa da una variazione pari a -38,8% nel mese di ottobre a -50,0% di dicembre, mentre nella motivazione *Altro* si

passa da -8,6% di ottobre a -38,3% di dicembre. Il decremento delle cessazioni per causa *Licenziamento* nel mese di dicembre riguarda quasi tutti i settori produttivi, in particolare le *Costruzioni* (-76,9%) e il comparto *Alberghi e ristoranti* (-72,2%), coinvolgendo in misura maggiore la componente maschile.

Grafico 11 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione IV Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel quarto trimestre del 2020, a fronte di 2 milioni 940 mila rapporti di lavoro cessati, i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 2 milioni 327 mila (Tabella 10). Rispetto al quarto trimestre 2019, a fronte di un decremento dei rapporti cessati pari a -15,1% i lavoratori interessati calano del 10,2% (pari a -264 mila), in misura maggiore nella componente maschile (-10,9%) rispetto a quella femminile (-9,2%).

Allo stesso modo dei rapporti di lavoro, nei lavoratori le variazioni tendenziali nel trimestre sono superiori nei lavoratori più giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (-15,2%), per poi decrescere nelle fasce d'età successive.

Le dinamiche tendenziali osservate in questo trimestre risultano di uguale segno in entrambe le componenti di genere e per tutte le classi di età, con l'eccezione delle donne over 65, che mostrano un incremento delle cessazioni sia nei rapporti (+0,4%) che nei lavoratori (+4,9%).

Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,26, fa registrare una decrescita nei confronti dell'1,34 del quarto trimestre del 2019, riconducibile alla maggiore variazione tendenziale dei lavoratori interessati da cessazioni rispetto ai rapporti cessati. Tale decrescita è maggiore nelle donne, nelle quali il numero pro-capite passa da 1,35 a 1,26 mentre per gli uomini da 1,33 a 1,27.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e sesso dei lavoratori interessati. IV trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	377.523	302.015	1,25	-20,0	-15,2
Da 25 a 34	713.475	557.623	1,28	-15,4	-10,7
Da 35 a 44	664.440	513.931	1,29	-16,6	-11,7
Da 45 a 54	647.401	507.223	1,28	-15,0	-9,6
Da 55 a 64	440.865	364.859	1,21	-9,5	-5,0
Oltre 65	96.720	81.439	1,19	-4,3	-1,8
Totale	2.940.424	2.327.052	1,26	-15,1	-10,2
Maschi					
Fino a 24	226.268	182.561	1,24	-19,7	-13,9
Da 25 a 34	406.680	317.768	1,28	-15,2	-11,1
Da 35 a 44	369.026	285.993	1,29	-16,1	-12,7
Da 45 a 54	350.798	271.724	1,29	-14,7	-11,1
Da 55 a 64	258.016	209.727	1,23	-9,6	-6,6
Oltre 65	65.747	54.942	1,20	-6,4	-4,7
Totale	1.676.535	1.322.694	1,27	-14,8	-10,9
Femmine					
Fino a 24	151.255	119.454	1,27	-20,6	-17,1
Da 25 a 34	306.795	239.855	1,28	-15,7	-10,2
Da 35 a 44	295.414	227.938	1,30	-17,1	-10,5
Da 45 a 54	296.603	235.499	1,26	-15,4	-7,8
Da 55 a 64	182.849	155.132	1,18	-9,4	-2,8
Oltre 65	30.973	26.497	1,17	0,4	4,9
Totale	1.263.889	1.004.358	1,26	-15,4	-9,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel quarto trimestre 2020. Il Lazio, la Lombardia, la Puglia, la Campania, la Sicilia, l'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 70,4% del totale delle attivazioni nazionali di cui il 41,1% solo nelle prime tre regioni.

Il calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia rispetto al quarto trimestre del 2019, pari a -15,5%, ha riguardato tutte le regioni come pure la diminuzione dei lavoratori interessati, pari a -9,9%. La riduzione registrata nel trimestre è soprattutto il risultato della dinamica negativa osservata nel mese di dicembre (pari a -35,3% livello nazionale), con la ripresa dell'emergenza sanitaria intervenuta dopo il recupero osservato nei mesi estivi. La flessione osservata nel mese di ottobre (-3,2%) e quella registrata nel mese di novembre (-14,8%) sono,

infatti, significativamente più contenute, a indicare che l'allentamento delle misure restrittive esercitavano ancora i loro effetti positivi sulla creazione di posti di lavoro recuperando in parte il differenziale di crescita rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel mese di dicembre, le riduzioni più significative delle attivazioni hanno riguardato in particolare la Valle d'Aosta (-83,9%), il Trentino-Alto Adige (-77,4%), la Campania (-46,3%), l'Abruzzo (-45,9%), la Basilicata (-42,4%) e l'Umbria (-40,1%): regioni nelle quali si è registrato un maggior calo rispetto a quello nazionale (**Grafico 12**). Si osserva, inoltre, che in quasi tutto il *Centro Nord* nel mese di dicembre calano a tassi superiori a quelli registrati a livello nazionale le attivazioni per i contratti a *Tempo Determinato*.

In termini assoluti, nel mese di dicembre i cali tendenziali più intensi vengono rilevati in Lombardia (-40 mila) e

nel Trentino-Alto Adige (-36 mila), che complessivamente contribuiscono a spiegare il 29,2% della variazione osservata a livello nazionale. Altre regioni che presentano decrementi significativi sono la Campania e il Lazio (entrambe con -26 mila), la Puglia (-24 mila), l'Emilia-Romagna (-15 mila), la Toscana (-14 mila) e il Veneto (-56 mila), le quali insieme a Lombardia e Trentino-Alto Adige rappresentano il 69,7% del calo registrato in Italia nel mese di dicembre.

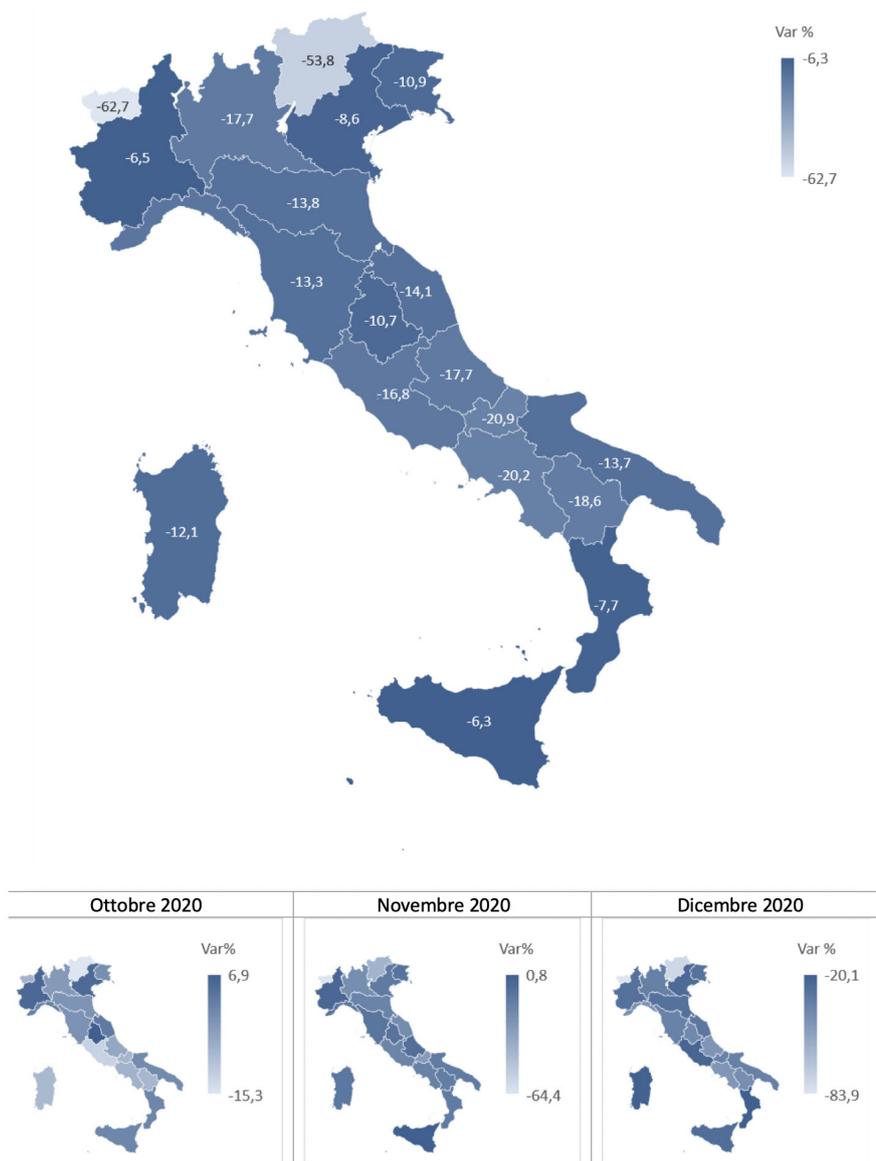
Nel quarto trimestre del 2020, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,30, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (1,39) per effetto di una più marcata diminuzione percentuale delle attivazioni (-15,5%) rispetto a quella osservata per i lavoratori attivati (-9,9%). A livello territoriale, il Lazio si conferma la regione con il più elevato valore del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,77, mentre quello più basso, con 1,10 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessa-

zioni nel quarto trimestre del 2020. Le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono il Lazio (13,3%), la Lombardia (12,8% del totale), la Puglia (11,4%), la Sicilia (9,1%), l'Emilia-Romagna (7,9%) e la Campania (7,2%) che complessivamente rappresentano il 61,7% delle cessazioni nazionali, di cui il 37,5% nelle prime tre regioni. Analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali percentuali registrate nei singoli mesi del trimestre, si osserva a ottobre un calo di -15,5%, a novembre di -20,4% e a dicembre di -12,1%.

La diminuzione tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a -15,1%, è accompagnata da un calo, pari a -10,2%, osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre, con il risultato di una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore nel quarto trimestre 2020, che scende a 1,26 (era 1,34 nel quarto trimestre del 2019). Dal punto di vista del livello assoluto del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma, comunque, la regione con il valore del rapporto più elevato (1,72), mentre il più basso viene rilevato per la Liguria (1,10).

Grafico 12 - Rapporti di lavoro attivati per regione della sede di lavoro (Variazioni tendenziali percentuali). IV trimestre 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro attivati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	126.084	107.190	1,18	-6,5	-5,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.854	3.760	1,29	-62,7	-62,7
Lombardia	352.511	285.563	1,23	-17,7	-11,3
Bolzano/Bolzen	19.595	17.874	1,10	-59,1	-59,3
Trento	20.698	17.326	1,19	-47,4	-50,4
Veneto	162.320	137.536	1,18	-8,6	-9,0
Friuli-Venezia Giulia	38.364	33.279	1,15	-10,9	-9,8
Liguria	46.815	41.007	1,14	-15,7	-13,1
Emilia-Romagna	167.009	137.082	1,22	-13,8	-11,8
Toscana	132.495	111.921	1,18	-13,3	-7,5
Umbria	29.781	24.153	1,23	-10,7	-6,4
Marche	50.844	43.275	1,17	-14,1	-8,0
Lazio	373.395	211.280	1,77	-16,8	-7,4
Abruzzo	44.547	37.233	1,20	-17,7	-14,0
Molise	8.814	7.493	1,18	-20,9	-16,1
Campania	168.001	144.141	1,17	-20,2	-6,5
Puglia	225.354	167.086	1,35	-13,7	-7,0
Basilicata	24.737	19.983	1,24	-18,6	-10,4
Calabria	80.957	66.966	1,21	-7,7	-5,7
Sicilia	181.318	146.877	1,23	-6,3	-1,5
Sardegna	54.658	44.942	1,22	-12,1	-8,3
N.D. ^(c)	431	427	1,01	-55,8	-50,5
Totale ^(d)	2.313.582	1.777.074	1,30	-15,5	-9,9

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(a) numero medio di cessazioni per lavoratore, per regione. IV trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro cessati (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	145.911	126.141	1,16	-11,9	-10,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.524	5.312	1,23	-25,4	-15,1
Lombardia	375.694	307.798	1,22	-21,1	-15,4
Bolzano/Bolzen	53.685	48.196	1,11	-19,0	-17,4
Trento	38.955	34.320	1,14	-11,4	-13,0
Veneto	191.909	167.055	1,15	-13,3	-13,4
Friuli-Venezia Giulia	46.452	41.433	1,12	-11,1	-10,4
Liguria	52.206	47.500	1,10	-17,7	-14,7
Emilia-Romagna	233.399	195.469	1,19	-13,5	-11,5
Toscana	168.627	145.495	1,16	-16,5	-12,4
Umbria	39.045	33.044	1,18	-11,9	-6,9
Marche	63.089	54.939	1,15	-12,4	-6,8
Lazio	391.325	226.867	1,72	-19,3	-12,8
Abruzzo	61.354	52.414	1,17	-13,5	-10,7
Molise	12.615	10.729	1,18	-15,4	-11,8
Campania	211.202	187.680	1,13	-21,5	-11,1
Puglia	335.627	243.723	1,38	-9,8	-4,0
Basilicata	44.401	36.458	1,22	-14,3	-9,0
Calabria	133.132	117.925	1,13	-6,3	-3,3
Sicilia	266.263	228.612	1,16	-6,0	-2,6
Sardegna	68.393	59.198	1,16	-19,7	-17,5
N.D. ^(c)	616	600	1,03	-54,0	-50,8
Totale^(d)	2.940.424	2.327.052	1,26	-15,1	-10,2

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e la-

voratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trimestre in esame sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) 290 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 161 mila riguardano i maschi e 129 mila le femmine, in diminuzione del 15,6% rispetto allo stesso trimestre del 2019 (**Tabella 13**). Il calo viene rilevato ormai costantemente sin dal terzo trimestre del 2018 (a eccezione del quarto trimestre del 2019, che presenta un lieve incremento pari all'1,1%), attestandosi mediamente su livelli significativi e coinvolgendo entrambe le componenti di genere, in misura lievemente superiore quella maschile. La riduzione osservata a partire dal terzo trimestre del 2018 ha interessato tutte le classi di età, con lieve prevalenza per i 35-44enni.

In corrispondenza di 290 mila contratti di somministrazione attivati nel trimestre in esame, risultano 202 mila lavoratori attivati nel quarto trimestre del 2020, di cui 118 mila uomini e 84 mila donne, in crescita tendenziale del 3,4%, per effetto dell'aumento osservato esclusivamente per la componente maschile (+8,3%), mentre per quella femminile si osserva una riduzione pari al 2,7%. Anche per i lavoratori attivati si osserva un continuo calo tendenziale a partire dal terzo trimestre del 2018, interrotto solo nell'ultimo del 2020. Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta nel quarto trimestre del 2020 pari a 1,44, che sale a 1,53 per la componente femminile, mentre per quella maschile si attesta a 1,37. L'effetto combinato del calo tendenziale percentuale rilevato per le somministrazioni e della crescita os-

servata per i lavoratori coinvolti ha determinato una drastica riduzione del numero medio pro-capite di attivazioni rispetto al quarto trimestre del 2019, quando era pari a 1,76. La diminuzione del numero medio risulta maggiore per la componente femminile, pari a 0,40, mentre si registra una riduzione pari a 0,23 per quella maschile.

L'aumento osservato per gli uomini interessa, inoltre, tutte le classi di età (a eccezione degli individui più anziani), in particolar modo i 25-34enni (+13,5%) e i 45-54enni (+6%). Di contro, la diminuzione rilevata per le donne riguarda soprattutto le più giovani, con un calo pari a -12,8%, mentre si registra un incremento per le classi di età 45-54 anni (+3,8%) e, in misura minore, per quella 55-64 anni (+0,6%).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni per i giovani fino a 34 anni. In particolare, quelli con età compresa tra 25 e 34 anni sono pari a 64 mila e costituiscono il 31,5% del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un contratto in somministrazione nel quarto trimestre del 2020, mentre i più giovani, fino a 24 anni, sono 53 mila, pari al 26,0% del totale. Complessivamente i lavoratori fino a 34 anni rappresentano, quindi, oltre la metà del totale (il 57,5%) e, in particolare, costituiscono il 61,6% degli uomini e il 51,6% delle donne. Questa differenza di genere evidenzia, quindi, una concentrazione giovanile delle somministrazioni superiore per gli uomini rispetto alle donne, la cui distribuzione per età risulta, invece, più omogenea.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	70.084	52.534	1,33	-17,9	0,0
25-34	88.943	63.692	1,40	-11,0	7,5
35-44	60.734	41.150	1,48	-16,4	1,4
45-54	52.608	33.781	1,56	-16,9	4,9
55-64	17.063	10.647	1,60	-20,1	1,3
65 ed oltre	1.074	629	1,71	-27,1	-7,9
Totale	290.506	202.433	1,44	-15,6	3,4
Maschi					
Fino a 24	45.080	34.904	1,29	-8,0	8,0
25-34	51.476	37.731	1,36	-3,4	13,5
35-44	31.032	21.975	1,41	-9,9	4,4
45-54	24.478	17.016	1,44	-13,9	6,0
55-64	8.690	5.886	1,48	-14,7	1,8
65 ed oltre	654	371	1,76	-25,9	-9,3
Totale	161.410	117.883	1,37	-8,4	8,3
Femmine					
Fino a 24	25.004	17.630	1,42	-31,1	-12,8
25-34	37.467	25.961	1,44	-19,6	-0,3
35-44	29.702	19.175	1,55	-22,2	-1,9
45-54	28.130	16.765	1,68	-19,4	3,8
55-64	8.373	4.761	1,76	-25,1	0,6
65 ed oltre	420	258	1,63	-28,8	-5,8
Totale	129.096	84.550	1,53	-23,1	-2,7

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel quarto trimestre del 2020 si registrano 316 mila cessazioni, di cui 177 mila riguardano gli uomini e 139 mila le donne, in calo del 15,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una riduzione superiore per la componente femminile (-21,2%), rispetto a quella maschile (-10,1%) (Tabella 14). In corrispondenza di 316 mila cessazioni, si registrano 223 mila lavoratori interessati, di cui 131 mila uomini e 92 mila donne, in lieve aumento (+0,5%) rispetto al quarto trimestre del

2019, per effetto della crescita avvenuta per la componente maschile (+2,6%) e del calo registrato per quella femminile (-2,3%). L'incremento osservato tra gli uomini riguarda esclusivamente i giovani fino a 34 anni (+3,3% e +7,9%, rispettivamente per quelli fino a 24 anni e per i 25-34enni) e, di contro, la riduzione più significativa tra le donne interessa le più giovani (-10,1% la variazione per le donne con meno di 25 anni). Si registra, inoltre, un aumento delle cessazioni dei contratti in somministrazione per le donne di età compresa tra i 45 e i 64 anni.

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul IV Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	71.727	53.660	1,34	-17,9	-1,5
Da 25 a 34	96.920	70.612	1,37	-11,0	4,3
Da 35 a 44	67.911	47.274	1,44	-15,8	-1,1
Da 45 a 54	58.268	38.329	1,52	-17,2	-0,3
Da 55 a 64	19.629	12.757	1,54	-18,1	-1,0
65 ed oltre	1.296	833	1,56	-25,0	-10,8
Totale	315.751	223.465	1,41	-15,3	0,5
Maschi					
Fino a 24	46.454	35.959	1,29	-10,1	3,3
Da 25 a 34	56.839	42.482	1,34	-4,9	7,9
Da 35 a 44	35.037	25.574	1,37	-11,2	-0,5
Da 45 a 54	27.529	19.601	1,40	-16,0	-1,9
Da 55 a 64	10.206	7.153	1,43	-14,9	-4,1
65 ed oltre	811	522	1,55	-26,7	-15,4
Totale	176.876	131.291	1,35	-10,1	2,6
Femmine					
Fino a 24	25.273	17.701	1,43	-29,2	-10,1
Da 25 a 34	40.081	28.130	1,42	-18,4	-0,8
Da 35 a 44	32.874	21.700	1,51	-20,2	-1,9
Da 45 a 54	30.739	18.728	1,64	-18,3	1,4
Da 55 a 64	9.423	5.604	1,68	-21,3	3,1
65 ed oltre	485	311	1,56	-22,2	-1,9
Totale	138.875	92.174	1,51	-21,2	-2,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Come avviene per le attivazioni, il calo tendenziale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati e la contemporanea crescita dei lavoratori coinvolti determina una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel quarto trimestre del 2020 risulta 1,41, rispetto al valore di 1,68 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. La diminuzione osservata è più rilevante per le donne (il numero medio passa da 1,87 a 1,51) rispetto a quella registrata per gli uomini (da 1,54 a 1,35) e interessa tutte le classi di età, sia per la componente maschile che per quella femminile.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in som-

ministrazione, nel quarto trimestre del 2020 si rileva che il 54,6% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (172 mila su 316 mila) (Tabella 15). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale diminuisce di 9,1 punti. Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che l'11,8% dei rapporti in somministrazione (pari a 37 mila) si esaurisce in un solo giorno (-12,9 punti rispetto al quarto trimestre del 2019), l'8,5% (pari a 27 mila) dura due o tre giorni (-2,8 punti), mentre il 34,3% (pari a 108 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (+6,6 punti). Poco più di un quarto delle somministrazioni (il 25,1%) mostra, inoltre, una durata tra 31

e 90 giorni (+7,8 punti percentuali) e il 16,8% dura tra 91 e 365 giorni (percentuale invariata), mentre il 3,5% presenta una durata superiore a un anno (+1,3 punti).

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore nella componente femminile, pari al 59,3% (82 mila su 139 mila somministrazioni) nel quarto trimestre del 2020, a fronte di una quota pari al 50,9% (90 mila su 177 mila) registrata per gli uomini, anche se il divario risulta in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (da 12,1 punti percentuali a 8,4 punti). Esaminando la dinamica tendenziale, le cessazioni

dei rapporti di lavoro in somministrazione con durata inferiore a 30 giorni diminuiscono del 27,5%, per effetto del calo osservato esclusivamente per i contratti di brevissima durata, fino a 3 giorni, in misura superiore per la componente femminile. Crescono, invece, le somministrazioni con durata tra 31 e 90 giorni (+23,2%) e quelle di oltre un anno (+33,7%), entrambe con una variazione percentuale maggiore per la componente maschile. Calano, infine, i rapporti in somministrazione appartenenti alla classe di durata 91-365 giorni, con una riduzione più significativa per gli uomini (-19,1% rispetto a -9,2% per le donne).

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	172.379	89.991	82.388	-65.401	-24.142	-41.259	-27,5	-21,2	-33,4
1	37.347	18.018	19.329	-54.897	-23.778	-31.119	-59,5	-56,9	-61,7
2-3	26.806	13.656	13.150	-15.442	-5.804	-9.638	-36,6	-29,8	-42,3
4-30	108.226	58.317	49.909	4.938	5.440	-502	4,8	10,3	-1,0
31-90	79.329	47.999	31.330	14.958	9.838	5.120	23,2	25,8	19,5
91-365	52.924	31.579	21.345	-9.615	-7.445	-2.170	-15,4	-19,1	-9,2
366 e oltre	11.119	7.307	3.812	2.802	1.878	924	33,7	34,6	32,0
Totale	315.751	176.876	138.875	-57.256	-19.871	-37.385	-15,3	-10,1	-21,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel quarto trimestre del 2020 si registrano 296 mila missioni in corrispondenza di 290 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel quarto trimestre del 2020 il calo tendenziale percentuale per le missioni attivate risulta, infatti, pari a -14,9% (-7,6% per gli uomini e -22,6% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti pari a -15,6%. Come per le somministrazioni, le missioni risultano in calo a partire dal terzo trimestre del 2018 (ad eccezione del IV trimestre del 2019, quando si registra un lieve incremento pari all'1,1%).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 180 mila su 296 mila (61,0%), sia assorbita dal settore dei Servizi. Le missio-

ni nei Servizi mostrano un calo tendenziale significativo, pari al 27,4%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore quella femminile (-29,2%, rispetto a -25,2% per quella maschile); il settore risulta quello con la riduzione media più significativa negli ultimi dieci trimestri. La quota percentuale di utilizzo nei Servizi sul totale delle missioni risulta in diminuzione rispetto al quarto trimestre del 2019, quando era pari al 71,5% (-10,5 punti percentuali). La concentrazione nel terziario risulta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei Servizi nel quarto trimestre del 2020 raggiunge il 75,1% (era 82,2% nel quarto trimestre del 2019); la quota di uomini utilizzati per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, si attesta al 49,7% (-11,6 punti percentuali). L'Industria, che nel trimestre esaminato presenta un incremento tendenziale pari al 16,0%, in misura superiore per la componente maschile (+20,1% contro il 6,4% per quella femminile), costituisce il 37,9% delle missioni, un valore in crescita rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+10,1 punti percentuali). L'incidenza percentuale risulta in genere più elevata per gli uomini, per i quali si registra un valore pari al 49,1% (+11,3 punti) contro

il 23,8% rilevato per le donne (+6,5 punti). L'*Agricoltura*, infine, assorbe una quota residuale di missioni, pari all'1,2% del totale nel quarto trimestre del 2020, in aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,4 punti percentuali). Si osserva come nel trimestre considerato tale settore registri la crescita percentuale

maggiormente significativa di missioni attivate, pari al 36,3%, con un incremento per la componente femminile del +63,2%. L'*Agricoltura* risulta, inoltre, l'unico settore che presenta un lieve incremento in media negli ultimi dieci trimestri.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	3.458	2.045	1.413	921	374	547	36,3	22,4	63,2
Industria	111.971	80.794	31.177	15.425	13.540	1.885	16,0	20,1	6,4
<i>Industria in senso stretto</i>	105.200	74.463	30.737	15.677	13.698	1.979	17,5	22,5	6,9
<i>Costruzioni</i>	6.771	6.331	440	-252	-158	-94	-3,6	-2,4	-17,6
Servizi	180.225	81.774	98.451	-68.145	-27.546	-40.599	-27,4	-25,2	-29,2
Totale	295.654	164.613	131.041	-51.799	-13.632	-38.167	-14,9	-7,6	-22,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel quarto trimestre del 2020, a fronte di 316 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 319 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2019, pari a -15,6% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 58,3% si concentrano nel settore dei

Servizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale del -26,3%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 40,4% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 5,3%. L'*Agricoltura*, infine, che costituisce l'1,3% delle cessazioni, al pari delle attivazioni presenta l'incremento tendenziale percentuale più significativo, pari al 17,1%, riconducibile in particolare alla componente femminile (+36,7%, a fronte del +7,9% per quella maschile).

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). IV Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul IV Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.091	2.563	1.528	598	188	410	17,1	7,9	36,7
Industria	129.187	92.513	36.674	6.471	6.193	278	5,3	7,2	0,8
<i>Industria in senso stretto</i>	120.925	84.743	36.182	6.855	6.509	346	6,0	8,3	1,0
<i>Costruzioni</i>	8.262	7.770	492	-384	-316	-68	-4,4	-3,9	-12,1
Servizi	186.180	83.961	102.219	-66.289	-27.667	-38.622	-26,3	-24,8	-27,4
Totale	319.458	179.037	140.421	-59.220	-21.286	-37.934	-15,6	-10,6	-21,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 febbraio 2021**